

La presenza delle imprese italiane può crescere in molti settori

Diplomazia Economica italiana ha intervistato l'Ambasciatore italiano a Santiago, Vincenzo Palladino, sulle opportunità offerte dal mercato cileno e sui rapporti bilaterali tra i due Paesi

Il sistema Italia delle imprese è ben insediato, in Cile, nel settore energetico e delle costruzioni. Esistono altre filiere produttive per le quali il Paese può offrire mercato e/o opportunità alle nostre aziende?

Il Cile è un Paese atipico in Sudamerica per l'affidabilità, l'alta qualità dei servizi, la stabilità politica, la trasparenza e la certezza del diritto, la modernità del sistema finanziario, la sicurezza. Lo dimostra tra l'altro il suo imminente ingresso nell'OCSE.

In questo promettente ambiente economico lo spazio per le nostre imprese è notevole, non solo nei settori indicati, dove già siamo presenti con impor-

tanti progetti e grandi aziende come Enel, Atlantia, Gavio e Astaldi. Dall'agro-alimentare inteso in senso lato e comprendente tutte le relative attrezzature e macchinari, alle biotecnologie; dall'ambiente ai diversi usi e trattamenti delle acque; dai servizi anche su base regionale, all'industria per la difesa, alla creazione di stabilimenti produttivi di vario genere: il Cile offre numerose opportunità.

Questo Paese interessa non solo per il suo mercato, ma in quanto vera e propria piattaforma internazionale, grazie ad una rete di accordi di libero scambio che consentono di raggiungere da qui il 75% del PIL mondiale e oltre 3,5»



Roma - Il Presidente Giorgio Napolitano con Vincenzo Palladino, nuovo Ambasciatore d'Italia a Santiago del Cile (foto: www.quirinale.it)

miliardi di consumatori potenziali, dall'America Latina a Cina, India e Corea, dagli Stati Uniti all'Europa, fino ad Australia e Turchia. È un Paese "giovane", in crescita, dove si respira la ricerca e il bisogno di novità, di soluzioni originali, di creatività: tutti elementi di cui le nostre imprese sono naturali punti di riferimento.

Dopo la recente Missione di Sistema quali sono le iniziative previste dalla Diplomazia economica italiana per promuovere ulteriormente queste opportunità?

La Missione di Sistema ha rappresentato il più importante evento economi-

co-commerciale mai organizzato nella storia delle relazioni tra Italia e Cile.

*I numeri sono stati particolarmente rilevanti, non solo per il numero di imprese italiane e cilene che vi hanno partecipato: il fatto che l'89% degli imprenditori intervistati dalla società specializzata di **Confindustria** abbia dichiarato di avere concrete opportunità di business in Cile è particolarmente indicativo del lavoro che attende l'Ambasciata, l'Ufficio ICE e la Camera di Commercio Italiana in Cile nei prossimi mesi.*

Già ora registriamo un consistente aumento delle richieste di informazioni e contatti. ►►

Missione di sistema

Si è svolta a Santiago dal 9 al 13 novembre la Missione imprenditoriale italiana di Sistema, il più grande evento economico-commerciale organizzato dall'Italia nella storia delle relazioni con il Cile. La delegazione italiana di 120 imprese, 200 imprenditori, 8 banche e 13 associazioni di categoria era guidata dal Viceministro dello Sviluppo Economico **Adolfo Urso** e dal Sottosegretario agli Esteri **Vincenzo Scotti**.

Momento centrale della missione, è stato il **Forum Economico Italia-Cile**, organizzato da **ICE**, **Confindustria** e **Associazione Bancaria Italiana** con il sostegno dell'**Ambasciata d'Italia**, aperto dal Presidente della Repubblica f.f. **Edmundo Perez-Yoma**, insieme al Ministro dell'Economia **Hugo Lavados**, che hanno sottolineato l'importante ruolo assunto dalle imprese italiane nel Paese e il contributo storico dato dalla nostra collettività allo sviluppo del Cile. Nei loro interventi, **Urso** e **Scotti** hanno sottolineato l'apertura e l'efficienza economica e finanziaria del Cile e hanno auspicato una crescita nel numero e nella tipologia di imprese italiane in questo Paese anche attraverso investimenti diretti.

Il vicepresidente di Confindustria, **Cesare Trevisani**, ha sottolineato in particolare le prospettive del settore infrastrutturale e ha successivamente partecipato ad una riunione organizzata in collaborazione con **COPSA**, l'associazione dei concessionari di opere pubbliche. Il presidente dell'ICE, **Umberto Vattani**, ha rimarcato l'importanza concreta dei 500 incontri *business to business* organizzati dall'**Istituto per le imprese italiane e cilene**. Tra gli imprenditori presenti, l'89% si è dichiarato convinto di avere concrete possibilità di espansione in Cile e il 97% è soddisfatto per l'assistenza ricevuta dalle Istituzioni italiane e locali. In concomitanza con l'evento sono state conferite le onorificenze di Commendatore a **Roberto Angelini**, **Reinaldo Solari** e **Juan Cuneo Solari**. Angelini controlla il gruppo **Empresas Copec** che opera nel settore della cellulosa, dei carburanti, produzione e distribuzione di energia ed attività diversificate. I Solari controllano il gruppo **Falabella** (grande distribuzione) con oltre 200 punti vendita, per un totale di oltre 1,3 milioni di m² e presente anche in Perù, Argentina e Colombia, che gestisce anche 400 sportelli di credito.



La crisi internazionale spinge le imprese a cercare nuovi sbocchi di mercato e soluzioni innovative. Il Cile può rispondere bene a queste esigenze e va esplorato senza farsi spaventare dalle distanze geografiche. Attendiamo le elezioni e il cambio di Governo a marzo per riprendere le nostre iniziative. In giugno usciremo con uno speciale sull'Italia pubblicato dal principale quotidiano cileno. Stiamo inoltre approfondendo le opportunità degli huaso bond legati ai fondi pensione cileni per il finanziamento delle grandi imprese e anche del debito pubblico italiano.

In Cile finora sono presenti soprattutto grandi imprese italiane. Quali sono le iniziative e gli strumenti - italiani e cileni - che potrebbero contribuire ad attrarre anche un maggiore numero di medie aziende? Credo che le caratteristiche del Paese non richiedano aiuti specifici e sforzi di particolare complessità. L'ambiente è attrattivo ed aperto alle nuove imprese, anche straniere. Non vi sono grandi barriere di nessun tipo. Le Istituzioni pubbliche e i servizi funzionano bene e con tempi di risposta rapidi,

in un quadro giuridico sufficientemente chiaro e moderno. La lingua è accessibile per gli italiani, che qui godono di prestigio e simpatia, e la mentalità è di tipo assolutamente europeo, soprattutto nella capitale che accoglie quasi 2/3 dei cileni. Per le medie imprese si tratta più che altro di "scoprire" questo Paese - è comune la sorpresa positiva dei nostri imprenditori quando atterrano a Santiago - e trovare un partner locale con cui associarsi per fare affari, dal classico scambio commerciale agli investimenti. Sia l'Italia che il Cile mettono a disposizione diversi strumenti per facilitare questo processo.

L'economia cilena - ad eccezione del settore energetico - appare poco integrata con il resto del continente sudamericano, almeno per quanto riguarda l'interscambio commerciale. Esistono segnali di cambiamento sotto questo profilo?

Il Cile viaggia ad una velocità diversa, e molto più elevata di tutta l'America Latina, con la sola eccezione del Brasile. L'apertura ai mercati mondiali è elevatissima. È difficile per gli altri Paesi latinoamericani confrontarsi con una realtà ►►



Santiago del Cile - Panorama della città sullo sfondo delle Ande

che ha caratteristiche molto diverse. Non è quindi tanto il Cile a doversi adeguare, quanto piuttosto il resto della Regione a dover seguire il processo virtuoso impostato da questo Paese.

Anche in Cile esiste una consistente comunità di origine italiana, sebbene non paragonabile a quella insediata in Brasile e/o Argentina. In che misura può costituire un asset per consolidare, direttamente o indirettamente, anche i rapporti economici tra i due Paesi?

La collettività italiana in Cile è numericamente meno consistente rispetto ai grandi Paesi vicini. I cittadini sono poco più di 50mila, e si calcolano circa 300mila persone di origine italiana ma ormai prive della nostra nazionalità. Siamo tra le prime comunità straniere e la presenza italiana risale alla fondazione del Paese al tempo dei conquistadores spagnoli, non solo all'emigrazione più recente. Queste particolari condizioni fanno sì che gli italo-cileni siano molto ben integrati.

*Lo dimostrano due ex Presidenti della Repubblica di origine italiana, tre Presidenti della Banca Centrale, numerosi politici, intellettuali ed imprenditori. Un dato su tutti: i primi tre gruppi per capitalizzazione della Borsa cilena sono legati all'Italia. **Angelini**, nato a Ferrara e oggi il più rilevante imprenditore italiano in Cile, attivo in settori che spaziano dalla pesca al petrolio, dalla cellulosa alla finanza; la famiglia **Cuneo-Solari**, proprietaria della catena di re-*

*tail più importante del Sudamerica, i **Magazzini Falabella** e il gruppo **Endesa**, controllato da **Enel**.*

Quali sono le iniziative di supporto che potrebbero favorire un'ulteriore 'vicinanza' dei due Sistemi Paese?

*Mentre la nostra Cooperazione allo Sviluppo non considera il Cile una priorità per gli interventi diretti, in considerazione degli elevati tassi di crescita, operiamo attraverso alcune ONG interessate a progetti di stimolo imprenditoriale, per esempio femminile o legati alle comunità indigene rurali. L'Italia contribuisce alla **CEPAL** - Commissione Economica per l'America Latina delle Nazioni Unite -, che ha sede a Santiago e progetti diffusi in tutta la Regione. Anche l'**Unione Europea** è attiva con fondi legati soprattutto all'aumento della competitività, dell'innovazione e della responsabilità sociale. Sul piano bilaterale, un ruolo di primaria importanza lo ricoprono le sei Scuole Italiane del Paese, di cui due già completamente parificate (a Santiago e Concepcion) e una in via di parificazione. Si tratta di un bacino molto utile per il mantenimento e il rafforzamento dei vincoli con il nostro Paese, anche per le imprese italiane che vogliono avviare attività in Cile. Partecipiamo inoltre con sempre maggiore presenza alle borse di studio offerte dal Governo cileno in Paesi europei: una via utile per costituire legami duraturi con la futura classe dirigente di questo Paese.* ■



Concepcion - La città è capoluogo dell'omonima provincia e della regione del Bío Bío. È conosciuta come la Perla del Bío-Bío

Commercio internazionale: il primo partner è l'Asia

La crisi finanziaria ha influito negativamente sull'andamento dell'interscambio ma il primo semestre del 2009 ha chiuso ugualmente con un surplus di 4,4 miliardi di dollari. La Cina è il primo cliente e il secondo fornitore del Paese dopo gli Stati Uniti

Nel primo semestre del 2009 il **surplus della bilancia commerciale** del Cile è stato pari a 4,4 miliardi di dollari con una diminuzione del 40,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'**interscambio commerciale** ha raggiunto i 43 miliardi di dollari Usa con una flessione del 36% imputabile alla crisi internazionale e al calo del prezzo delle materie prime con particolare riguardo al rame. Le **esportazioni** con un valore accumulato di 23,8 miliardi sono diminuite del 37%. Le **importazioni** hanno totalizzato 19,3 miliardi con una flessione del 36%, dovuta principalmente alla diminuzione delle

importazioni di petrolio greggio, carburanti e automobili. In termini di interscambio globale, la Cina è il principale partner commerciale del Cile con 7,7 miliardi di dollari e una quota del 17,7% sull'interscambio totale. Al secondo posto gli Stati Uniti con 7 miliardi, seguiti dal Giappone con 2,8 miliardi. A livello di blocchi regionali, l'Asia continua ad essere il principale partner con una quota del 35% seguita dai Paesi **NAFTA** (Stati Uniti, Canada e Messico) con il 21%, America Latina (20%) e UE (18%). Tra i Paesi europei l'Italia occupa il quinto posto dietro Germania, Paesi Bassi, Spagna e Francia. ►►



Valparaíso - La città ospita il principale porto del Cile sull'Oceano Pacifico

Il rame guida le vendite all'estero

L'Asia, in particolare, continua ad essere il principale mercato di destinazione dei prodotti cileni, con il 42% delle esportazioni totali seguita dall'Unione Europea. Nella composizione merceologica si mantiene al primo posto il settore minerario, con una quota di partecipazione del 50%: l'export ammonta a 12 miliardi di dollari di cui 10,5 miliardi sono rappresentati dal rame seguito da molibdeno, iodio e argento grezzo. Al secondo posto si posiziona il settore manifatturiero con una quota del 34% seguito dal settore agricolo, silvicoltura, allevamento ittico con l'11%. Nel corso del primo semestre 2009 le esportazioni del Cile verso l'Italia, in forte diminuzione soprattutto per la caduta dell'import di rame (prezzi e anche quantità), hanno totalizzato 557 milioni, coperti per il 64% dal settore minerario, per il 23% da prodotti industriali e per il 13% da prodotti agricoli. Per quanto riguarda le importazioni, il principale fornitore del Cile sono gli Stati Uniti, con una quota pari al 19% del totale, seguiti da Cina e Argentina (da cui il Cile importa soprattutto energia) con una quota dell'12%. L'Unione Europea copre una quota pari al 16% del totale. La composizione merceologica delle importazioni è composta per il 34% dal-

l'energia, per il 20% da altri prodotti intermedi, per un altro 20% da beni di consumo e per il 16% da beni strumentali.

I principali prodotti esportati dall'Italia sono stati carburanti, strutture metalliche e parti in ferro ed acciaio per l'edilizia, macchine movimento terra, macchine per imballaggio, farmaci, rubinetteria idraulico-sanitaria e trattori agricoli.

Una fitta rete di accordi internazionali

Il Cile, attraverso il perseguimento di politiche di liberalizzazione del commercio internazionale e degli investimenti, si presenta agli imprenditori stranieri come piattaforma di investimenti e diservizi. In particolare, a livello mondiale, è lo Stato che ha concluso il maggior numero di accordi di libero scambio e il 75% di export-import avviene attraverso tariffe preferenziali. In ambito multilaterale è membro della WTO (World Trade Organization) dell'APEC (Comunità Economica dell'Asia Pacifico) ed è associato al Mercosur (Mercato Comune Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay). Partecipa ai negoziati ALCA (Área de Libre Comercio de las Américas) e ALADI (Associação Latino-Americana de Integração,) ed è diventato il primo membro sudamericano dell'OCSE. »



Chuquibambilla - La miniera a pozzo aperto di Chuquibambilla, sebbene non sia la più grande, vanta la maggior estrazione di rame al mondo. La miniera arriva a una profondità di 850 metri

Gli accordi commerciali internazionali del Cile

Europa

Unione Europea: Accordo di Associazione Economica
EFTA: Trattato di Libero Commercio
Turchia: Trattato di Libero Commercio

America

Canada: Trattato di Libero Commercio
Stati Uniti: Trattato di Libero Commercio
Messico: Trattato di Libero Commercio e accordo di Associazione Strategica
Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay): Accordo di Cooperazione Economica
Bolivia: Accordo di Cooperazione Economica
Colombia: Trattato di Libero Commercio e Accordo di Cooperazione Economica
Ecuador: Accordo di Cooperazione Economica
Perù: Accordo di Cooperazione Economica
Perù: Trattato di Libero Commercio
Venezuela: Accordo di Cooperazione Economica
Cuba: Intesa commerciale parziale
El Salvador: Trattato di Libero Commercio

Costarica: Trattato di Libero Commercio
Nicaragua: Trattato di Libero Commercio (negoziato in corso)
Honduras: Trattato di Libero Commercio
Guatemala: Trattato di Libero Commercio (negoziato in corso)
Panama: Trattato di Libero Commercio

Asia e Regione del Pacifico

Giappone: Trattato di Libero Commercio
Corea del Sud: Trattato di Libero Commercio
Cina: Trattato di Libero Commercio
Nuova Zelanda, Singapore, Brunei: Accordo di Associazione Economica
India: Intesa commerciale parziale
Australia: Trattato di Libero Commercio
Malesia: Trattato di Libero Commercio
Thailandia: Trattato di Libero Commercio (negoziato in fase avanzata)
Vietnam: Trattato di Libero Commercio (inizio negoziazione)

Accordi internazionali per evitare la doppia imposizione siglati dal Cile

Europa

Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Russia, Svizzera, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia

Asia

Thailandia

America

Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, Paraguay, Perù

Negoziati in corso per evitare la doppia imposizione con il Cile

Europa

Italia, Finlandia, Olanda, Repubblica Ceca, Ungheria

America

Cuba, Venezuela, Uruguay, Stati Uniti

Diversi

Cina, India, Kuwait, Australia

Gli investitori esteri non temono la crisi

Operazioni per 2,7 miliardi di dollari nella prima metà del 2009 prevalentemente nei settori della grande distribuzione, finanza agroalimentare ed energie rinnovabili. Lo Stato si rende garante come controparte

In Cile, l'approvazione degli investimenti esteri per un ammontare superiore ai 5 milioni di dollari fa capo ad un apposito organismo, il "**Comitè de Inversiones Extranjeras**". Nel 2008 l'afflusso è stato di 5,2 miliardi di dollari, di cui il 45% nel settore minerario, il 26% nel settore energetico e idrico e l'8% nei trasporti. Nei primi sei mesi del 2009 gli investimenti stranieri superiori ai 5 milioni in Cile hanno superato i 2,7 miliardi di dollari. L'operazione più rilevante (2,1 miliardi di dollari) è stata effettuata dalla catena nordamericana **Wal Mart**, che ha acquistato il controllo del gruppo **D&S** (Distribucion y Servi-

cios) che gestisce 180 punti vendita di diversi formati (dagli iper ai minimarket), una ventina di centri commerciali e una rete di sportelli finanziari. Segue la norvegese **Dnb Nor Ban** con operazioni di private equity per 290 milioni focalizzati sul settore energia e alimentare.

Con investimenti superiori a 20 milioni di dollari figurano **Telex**, nel settore delle comunicazioni e la francese **Danone**, nel comparto alimentare. Tra i dati non figurano gli investimenti inferiori ai 5 milioni di dollari la cui approvazione fa capo ad una procedura semplificata, gestita dalla **Banca Centrale**. ▶▶



Un supermercato della catena Wal Mart

Una volta che l'investimento è stato autorizzato dal Comité de Inversiones Extranjeras, il relativo contratto viene firmato, da un lato, dall'investitore straniero, e dall'altro dal Governo cileno, rappresentato dal ministero dell'Economia. Lo Stato quindi non potrà modificarlo unilateralmente senza l'approvazione della controparte. Inoltre la legge sulla "piattaforma per gli investimenti" stabilisce un sistema di esenzioni tributarie a beneficio di imprese straniere che vogliono investire nella produzione in Cile di beni e/o servizi da esportare nei Paesi Terzi.

Tra le aziende multinazionali che hanno scelto il Cile come piattaforma per espandere le loro attività verso altri mercati dall'America Latina figurano

General Electric, Nestlé, Motorola, TNT, Noranda/Falconbridge, Enel, Hydro Quebec, Citigroup, Delta Air Lines e Air France (centri di prenotazione). Altre aziende hanno insediato in Cile call center internazionali. Tra queste: **Packard Bell, Ericsson, Beiersdorf, Xerox, Kodak** e Unilever.

Il Cile ha siglato accordi per la protezione degli investimenti con 20 Paesi europei, tra cui l'Italia e, in ambito regionale, con Argentina, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela.

Medesimi accordi sono in corso di ratifica con Bolivia, Brasile, Colombia, El Salvador, Panama e Repubblica Dominicana.



Puerto Montt, uno shopping center (foto Serge Ouachée/wikimedia)

Il Cile entra nell'OCSE

Importante riconoscimento dei progressi effettuati grazie al processo di riforme introdotte nel Paese. Ed ora servono know how e iniziative nel settore dell'ambiente e del trattamento dei dati. Imminente anche un accordo con l'Italia e altri Paesi per evitare la doppia imposizione

A due giorni di distanza dal primo turno delle elezioni presidenziale il Cile è stato ufficialmente invitato a fare parte dell'OCSE, l'Organizzazione internazionale per la Cooperazione e lo Sviluppo a cui aderiscono le maggiori economie di mercato del mondo.

È un riconoscimento importante, fortemente appoggiato anche dalla Diplomazia italiana, che - come ricorda il ministro degli Esteri **Mariano Fernandez** - premia il vasto processo di riforme economiche e sociali avviato e condotto in questi anni e accompagnato da un vero e proprio cambiamento culturale.

È anche un riconoscimento delle *best practices* introdotte dai Governi della Concertación. L'avvio della procedura di adesione risale formalmente al 2007 ma l'inizio concreto dei negoziati avviene nel settembre 2008.

In un solo anno, il Cile ha saputo modificare il proprio impianto legislativo in materie importanti: trasparenza e corporate governance delle imprese, con l'introduzione della figura dell'Amministratore Delegato, separazione delle responsabilità gestionali delle imprese pubbliche (a partire dal colosso nazionale del rame, **Codelco**), affidate al *management*, da quelle di indirizzo po- ►►



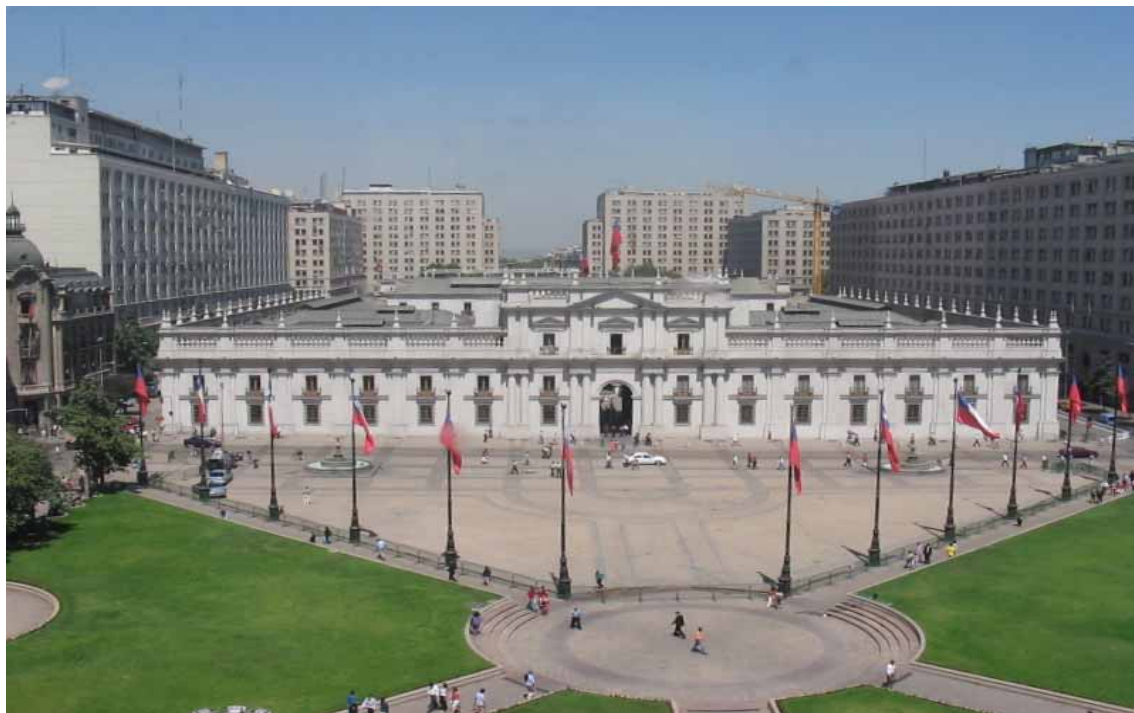
La sede dell'OCSE a Parigi

litico affidate ad altri soggetti, accresciuta responsabilità penale delle persone giuridiche, accettazione dello scambio di informazioni tra organismi tributari (legge sul segreto bancario), adeguamento dell'Istituto nazionale di statistica agli standard OCSE. Restano naturalmente molti aspetti da riformare, una volta entrati nell'Organizzazione, a partire dal settore ambientale che dovrà prevedere una netta separazione tra organismi normativi e quelli di controllo e sanzione con la creazione di un **Ministero dell'Ambiente** e di **Tribunali ambientali indipendenti**. Sul tema è atteso anche un contributo dei Paesi membri. E si prefigurano interessanti opportunità per le imprese nei settori del riciclaggio dei rifiuti, nel-

la depurazione delle acque, nella gestione dei residui chimici e forestali, nella consulenza ambientale. Sono settori in cui il Cile ha bisogno dell'apporto di competenze tecniche anche dall'estero.

Un altro comparto in cui necessiterà di *know-how* internazionale è quello del **trattamento dei dati personali**, per il quale si sta costituendo una apposita Agenzia.

Un ulteriore importante passo sarà la riapertura del negoziato per il **Trattato contro le Doppie Imposizioni**, interrotto da Italia, USA, Australia e altri Paesi in attesa di un'accettazione da parte di Santiago dell'articolo 26 della Convenzione OCSE che regola lo scambio di informazioni.



Santiago - Palacio de La Moneda, il Palazzo presidenziale cileno (foto wikipedia.org)

*Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)*

Le opportunità per le aziende italiane

Il Cile, consapevole della eccessiva dipendenza della sua economia dalle materie prime, sta puntando con decisione a una diversificazione delle attività produttive, un aumento del valore aggiunto prodotto, una maggiore diversificazione energetica. Il mercato è ricettivo al richiamo del Made in Italy, sia per i beni di investimento che per i prodotti di consumo

Filiera agroindustriale Interessa le aziende italiane sotto diversi profili: fornitura di tecnologie incluse trasformazione e conservazione (catene del freddo), importazione di prodotti (ortofrutta) in controstagione. Il Cile è oggi un rilevante **esportatore di prodotti ittici, frutta e vini**. Esistono ancora ampi margini di miglioramento per tutte queste filiere anche perché le norme a tutela della qualità sui mercati di sbocco sono severe. Recentemente diverse delegazioni di imprenditori cileni si sono recate in Italia (Toscana, Sicilia) per conoscere il contesto produttivo locale, sviluppare nuove forme di collaborazione e

verificare la possibilità di acquisizione di tecnologie. È emersa anche la proposta a società cilene di utilizzare l'Italia come piattaforma logistico-distributiva verso i Paesi dell'Europa orientale e del bacino del Mediterraneo.

Infine, il mercato interno cileno soprattutto, attraverso i canali della **grande distribuzione**, offre un interessante sbocco all'offerta *made in Italy* di pasta, caffè, dolci, salse, confetture. Restano tuttora aperte alcune **problematiche** relative all'importazione di salumi e formaggi a causa delle rigide norme sanitarie stabilite dal locale servizio di controllo doganale. ▶▶



Molti dei vigneti cileni si trovano ai piedi delle Ande (foto Beatrice Murch/wikipedia.org)

Filiera del legno Il settore forestale riveste un ruolo di primo piano nell'economia cilena e si è finora focalizzato quasi esclusivamente sulla **produzione ed esportazione di materie prime e di semilavorati** (legname, cellulosa). I principali prodotti esportati all'interno del comparto sono assi, tavole, pannelli. I maggiori mercati di destinazione sono Stati Uniti e Messico. L'Italia è presente principalmente con **macchinari** per la seconda lavorazione.

Esistono valide opportunità anche nella **filiera del mobile**. Alcune imprese cilene importano prodotti italiani in larga misura da Paesi limitrofi. Le Autorità centrali e quelle locali della VII e VIII regione hanno espresso interesse a sviluppare una filiera integrata sul modello dei distretti italiani, in collaborazione con esperti del nostro Paese. Una società cilena, la **Fernando Mayer**, ha concluso nel 2009 un accordo con la **HORM** di Pordenone, per la produzione in loco e distribuzione in America Latina di mobili di design su licenza.

Settore minerario e metallurgico Le aziende italiane partecipano allo sviluppo del settore trainante dell'economia cilena soprattutto attraverso la **fornitura di componenti industriali** quali pompe, organi di trasmissione e controllo, componentistica elettrica e prodotti affini.

Tessile e abbigliamento I prodotti italiani occupano nicchie di mercato nell'**alta moda**. Di recente sono stati inaugurati a Santiago negozi **Ferragamo, Ermenegildo Zegna e Armani**.

Sono presenti sul mercato altresì alcune tra le marche più importanti dell'abbigliamento sportivo e delle calzature (**Fila, Diadora, Lotto, Geox**) e con accordi di *franchising* il gruppo **Benetton**. Nel **settore dei tessuti** si registrano ridotte ma significative importazioni di prodotti di qualità soprattutto per le sartorie (**Zegna, Loro Piana, Vitale Barberis**).

La concorrenza asiatica e in particolare quella cinese domina il comparto dei prodotti di qualità media, che copre più del 95% del mercato dell'abbigliamento. ▶

I maggiori investimenti italiani in Cile

(in settori diversi da energia, infrastrutture e costruzioni)

FERRERO (AGRICHILE)

Produzione di nocciole

MARONE CINZANO

Produzione e distribuzione vitivinicola (Riserva di Caliboro)

ANTINORI

Produzione e distribuzione vitivinicola in jv (Haras de Pirque)

OFFICINE MECCANICHE TOSCANE

Costruzione macchine per produzione olio d'oliva

OLIVER OGAR

Detergenti e sanitizzanti per industria vitivinicola

ENARTIS

Coadiuvanti e prodotti per l'industria vitivinicola

MONOPAK CHILE

Distribuzione di macchine per caffè

SEGAFREDO

Distribuzione di macchine per caffè

OLIDATA Distribuzione di computer e sistemi informatici

PANINI

Produzione di album e figurine

BADINOTTI

Produzione di reti per acquacoltura

LOVATO

Produzione di mobili per ufficio

RITRAMA

Produzione di etichette adesive industriali

FILA

Produzione e distribuzione abbigliamento sportivo

GARFIN INTERGAS

Distribuzione di gas a uso industriale e residenziale

INTESA SANPAOLO

Ufficio di rappresentanza

ASSICURAZIONI GENERALI

Fondi Pensione (Planvital)

ENEL

Produzione e distribuzione elettrica

SORGENT.E

Centrali idroelettriche

MAIRE ENGINEERING

Costruzioni e impiantistica

ASTALDI

Costruzioni e concessioni (centrali elettriche)

IMPREGILO

Costruzioni

ATLANTIA

Gestione autostrade

TORNO

Costruzioni

TUBOSIDER

Costruzioni

Tecnologia e prodotti nel settore ambiente e energia Il fabbisogno energetico cileno, in forte aumento, è coperto attualmente da petrolio grezzo (38%), importato per il 95%, energia idroelettrica (19%), gas naturale (19%), legna (15%) e carbone (9%). Accantonato, per il momento, il progetto di un nuovo gasdotto di 1.200 km per l'importazione di gas dal Perù che dovrebbe poi proseguire in direzione di Argentina, Uruguay e Brasile. Il Cile punta a ridurre la sua dipendenza dall'estero attraverso la **ri-conversione/modernizzazione** di centrali esistenti, costruzione di grandi centrali idroelettriche, realizzazione di centrali termoelettriche a ciclo combinato, sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (eolica, geotermica e biomassa). Nel 2009 è entrato a far parte del club mondiale degli **importatori di gas liquefatto** (GNL), con l'entrata in servizio di un terminale di rigassificazione situato nella baia di Quintero nella regione di Valparaiso che ha richiesto un investimento di circa 1.100 milioni di dollari ed è il primo costruito in Sudamerica.

Biotecnologie e Hi-Tech Il Cile è particolarmente interessato ad attività di ricerca biotecnologica mirate soprattutto ai **settori agroindustriale e della pesca**. Con l'Italia è in vigore un accordo scientifico siglato nell'ottobre 2007 che consente di attivare sia fondi stanziati dal Governo italiano sia fondi europei.

Nell'**Accordo di Associazione fra il Cile e la UE** si iscrive anche un capitolo dedicato alla cooperazione scientifica e tecnologica con finanziamenti per progetti di cooperazione nelle biotecnologie ma anche nelle tecnologie dell'informazione, nanotecnologia, aeronautica e industria spaziale. Il Cile investe circa 500 milioni all'anno in **sistemi satellitari e tecnologie spaziali**. L'**Agenzia Spaziale Cilena** ha accordi di collaborazione con vari paesi (tra i quali Russia, USA, Francia) e il settore privato ha già avviato collaborazioni con partner stranieri quali USA e Israele.

Turismo L'afflusso di turisti stranieri in Cile supera attualmente il **milione di visitatori anno** ed è in costante crescita anche perché il potenziale del Paese in questo settore è molto elevato. Il Governo lo ha inserito tra le aree prioritarie di sviluppo. Alcuni segmenti, in particolare, offrono **opportunità interessanti per le imprese italiane** (forniture impiantistiche, contratti di gestione, *joint venture*): sono ad esempio il **turismo termale** in quanto il Paese conta ben 2.900 vulcani, di cui 80 in attività, e il **turismo andino** con particolare riguardo allo sci e agli **sport invernali** in genere. Contatti preliminari in questi settori sono già stati avviati dal **gruppo Leitner** (impianti di risalita e turismo invernale) e dalle **Terme di Montegrotto** (turismo termale nell'Araucania).



Il Cile sta diventando una meta sempre più popolare anche per gli sport invernali. Nella foto, la località di **Valle Nevado**, in Patagonia

costruzione di reti di connettività urbana in diverse città. L'obiettivo mirato è di creare un livello di infrastrutture adeguato ad un Paese che si appresta a diventare un'economia pienamente sviluppata.

Nel biennio in corso (2009-2010) è stato identificato un portafoglio di 49 progetti da avviare, 27 dei quali di iniziativa pubblica ed i restanti 22 di iniziativa privata. Il valore totale supera 8,5 miliardi di dollari Usa con una componente pubblica pari ad oltre 3,2 miliardi. Le iniziative riguardano la modernizzazione di numerose aree urbane, inclusa la costruzione di nuove autostrade a pagamento a Santiago, nuovi collegamenti stradali nel resto

del Paese, modernizzazione di strutture portuali e aeroportuali finanziate anche da capitali privati attraverso contratti di concessione. Le licitazioni per alcune di queste iniziative sono già state effettuate nel corso del 2009. Nel 2010 dovrebbero essere bandite le gare per 10 ulteriori progetti, dei quali 6 sono di iniziativa pubblica e 4 di iniziativa privata. Altri verranno licitati negli anni successivi. Tra i progetti strategici del prossimo futuro rivestono un particolare rilievo anche i corridoi bi-oceanici, destinati a migliorare i collegamenti a Nord, al Centro e al Sud del Paese con gli altri Stati latino-americani (Argentina, Brasile, Perù, Bolivia, Paraguay).

Valparaiso - Buenos Aires passando sotto le Ande

Sono diversi i progetti dei cosiddetti 'corridoi bioceanici' che dovrebbero creare dei collegamenti stradali e anche ferroviari rapidi tra i porti cileni del Pacifico e quelli di Argentina, Brasile e Uruguay. L'obiettivo è di **stimolare l'integrazione economica** e l'interscambio tra le Regioni attraversate. Tra questi, un'iniziativa che si trova in fase avanzata è il collegamento della città cilena di Los Andes (collegata al porto di Valparaiso) con quella argentina di Mendoza (e di qui fino a Buenos Aires). La sua realizzazione prevede la riabilitazione di circa 225 chilometri di ferrovia (71 km dal lato cileno e 154 km dal lato argentino) con un tunnel di circa 23 km attraverso la Cordigliera delle Ande.

L'iniziativa richiederà un investimento di almeno 3 miliardi di dollari Usa. Lungo tutto il percorso sono previsti centri di scambio intermodali. L'energia necessaria per alimentare la linea sarà assicurata da una centrale idroelettrica in territorio argentino da 300 Megawatt.



Arica - Il porto

Il secondo corridoio su cui, in base a recenti accordi tra Cile e Brasile, potrebbero essere avviati interventi di potenziamento in tempi ragionevolmente brevi è il collegamento tra il porto cileno di Arica all'estremo nord del Paese con il porto brasiliano di Santos attraverso Santa Cruz de la Sierra in Bolivia fino a Cuiabá in Brasile. In fase di valutazione anche un corridoio sud tra il porto di Concepcion in Cile e quello di Bahia Blanca in Argentina.

L'Italia costruisce in Cile

Le imprese di costruzioni italiane hanno maturato una rilevante presenza in Cile. Nel settore energetico **Maire Engineering** (ex Tecnimont) in consorzio con la slovacca **SES** (Slovenske Energetické Strojárne) ha acquisito una commessa dalla **Colbún** per la progettazione di una centrale termoelettrica con un investimento superiore ai 500 milioni di dollari e una da **Endesa Chile** per la costruzione di una centrale a carbone, con un investimento di ammontare analogo.

Astaldi si è aggiudicata un importante contratto dal Fondo di Investimento australiano **Pacific Hydro** per la costruzione di tre centrali idroelettriche a circa 100 chilometri dalla capitale, di cui due nella valle del fiume Cachapoal. Il valore complessivo delle opere è di

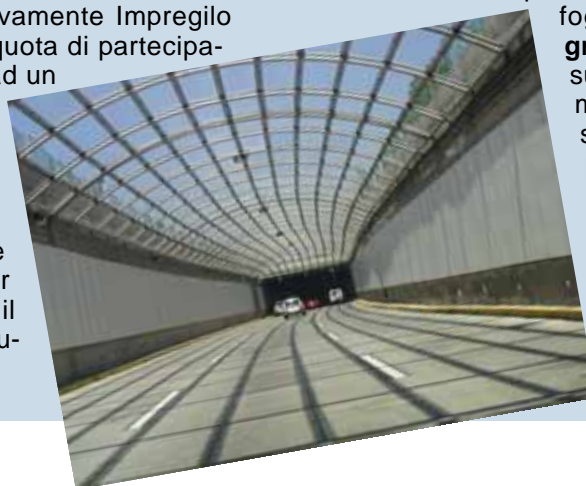
quasi 900 milioni di dollari. In uno dei progetti (centrale elettrica di Chacayes), Astaldi partecipa con una quota del 27% anche alla gestione.

Il **consorzio Idroenergia**, controllato dalla **Valdostana Acque** sta avviando in Cile un processo di internazionalizzazione per il quale ha presentato 7 progetti di minicentrali di generazione di idroelettrica che comporteranno un investimento complessivo di oltre 200 milioni di dollari.

Il gruppo veneto **Sorgent.e** in collaborazione e partecipazione finanziaria con l'**Associazione dei Canalisti del Maule**, attraverso la società **Hydromaule**, ha installato una centrale da 20 Megawatt situata su un canale derivatore del Rio Maule con un salto di 100 metri. L'iniziativa è stata finanziata in parte dal gruppo **IFC** (Banca Mondiale) ▶

Autostrade made in Italy

Nel settore delle infrastrutture di trasporto il Sistema Italia ha acquisito in passato una posizione di primo piano in Cile con l'assegnazione a **Impregilo** della costruzione della tangenziale di Santiago denominata Costanera Norte (nella foto). Successivamente Impregilo ha ceduto la propria quota di partecipazione (concessione) ad un consorzio formato da **Atlantia** (ex Società Autostrade), **Gavio** e **Mediobanca** che, con l'acquisto delle restanti quote appartenenti ai partner cileni, hanno assunto il controllo totale dell'autostrada.



La stessa Atlantia ha poi annunciato nel 2009 l'acquisto di un portafoglio di concessioni in Sudamerica dalla spagnola **Itinere**, che le ha consentito di assumere il controllo di nuove autostrade in Cile, tra cui la "Radial Nororientale" della capitale. In totale il portafoglio cileno del **gruppo Autostrade** supera i 300 chilometri. Sono in corso anche trattative preliminari anche per l'eventuale acquisto di altre ulteriori concessioni per autostrade già realizzate in altre zone del Paese.

per la sua valenza economica e sociale. Ora Hydromaule sta lanciando altri due progetti, per un totale di 40MW. Nel settore civile è presente il gruppo **Torno** (costruzione di due complessi carcerari) mentre **INSO** punta soprattutto al settore ospedaliero. Nel settore minerario è presente la **Seli** (opere di scavo). Il gruppo **Trevi** è coinvolto in lavori collegati a progetti geotermici mentre **Tubosider** (Gruppo Ruscalla) ha costituito una *joint-ventu-*

re in Cile con la cilena **Acustermic** per partecipare a gare nel settore delle costruzioni stradali (strutture di protezione acustica). Al rafforzamento di queste presenze ha contribuito anche l'attività svolta dalla Rappresentanza diplomatica italiana con un'opera costante di monitoraggio del mercato e di creazione di contatti con le massime Autorità del Paese, contribuendo ad accrescere la visibilità nel Paese del Sistema Italia delle costruzioni. ■

Diplomazia in movimento

Nel corso dell'ultimo anno la Diplomazia economica italiana, con il supporto dall'Ambasciata d'Italia (nella foto la sede dell'Ambasciata italiana di Santiago) ha svolto un importante ruolo di promozione dei rapporti tra il Sistema Italia delle costruzioni e il Cile.

Novembre 2008 - Visita in Italia del Sottosegretario del ministero delle Opere Pubbliche **Eduardo Saldivia**. E' ricevuto dal Viceministro **Castelli** e partecipa ad una riunione con le imprese aderenti all'**ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili).



Febbraio 2009 - il Ministro delle Opere Pubbliche **Sergio Bitar** firma, insieme al Ministro **Matteoli** un Memorandum di cooperazione, incontra i vertici di **Enel**, **Astaldi**, **Atlantia** ed **Inso**. Visita il cantiere della Metro C di Roma e lo snodo autostradale di Roma Nord.

Giugno 2009 - Il Ministro **Matteoli** si reca in Cile e stabilisce con **Bitar** la composizione del comitato tecnico previsto dal Memorandum. Sono coinvolti il Sottosegretario **Saldivia** e diversi Direttori Generali del Ministero. E' accompagnato da una missione coordinata da Confindustria e guidata dal Vicepresidente per le Infrastrutture, la Logistica e la Mobilità, **Cesare Trevisani**. Le 12 imprese italiane presenti incontrano la COP-SA (associazione concessionari opere pubbliche) e l'Associazione cilena dei costruttori.

Novembre 2009 - Giunge a Santiago la Missione di Sistema, organizzata dai Ministeri degli Esteri e dello Sviluppo Economico con **ICE**, Confindustria e **ABI**. In questo contesto, è organizzata una nuova riunione tecnica tra le imprese italiane del settore infrastrutturale e le controparti cilene.

La (futura) rinascita della rotaia

Il servizio ferroviario in Cile ha un ruolo molto marginale sia per quanto riguarda il servizio passeggeri sia per il trasporto merci, anche se l'estensione della rete, sulla carta, è tutt'altro che trascurabile: il Paese conta infatti 6.500 chilometri di strada ferrata. Il paradosso deriva dal fatto che è composta da tratte costruite soprattutto nella prima metà del secolo scorso, spesso con l'obiettivo di servire l'industria mineraria, che sono cadute gradualmente in disuso e in parte diventate inagibili. La mancanza di investimenti nella modernizzazione della rete e del servizio ha impedito di tenere il passo, nel servizio passeggeri, con la concorrenza di mezzi di trasporto più flessibili e competitivi quali l'autobus e l'aereo. Si è

aperto quindi un circolo chiuso di valenza negativa: la disaffezione del pubblico non incentiva a fare nuovi investimenti con conseguente degrado della rete.

Da alcuni anni è in atto un ripensamento. Un primo tentativo di rilancio promosso dall'ex Presidente **Lagos** non ha avuto successo in quanto le linee riattivate non sono riuscite a raccogliere un numero adeguato di utenti. Nel 2008 il governo **Bachelet** ha ripreso in mano il dossier ed **EFE** (Empresa de Ferrocarriles del Estado), l'azienda ferroviaria pubblica, che ha avviato un piano di investimenti di 120 milioni di dollari Usa per il 2009 destinato a salire a 300 milioni nel 2010 e a crescere negli anni seguenti. ►►

Reti Metropolitane

Metro di Santiago Con 5 linee è uno dei più efficienti del Sudamerica e rappresenta una significativa eccezione rispetto alla decadenza dei servizi su rotaia del Paese. Trasporta quotidianamente 2,5 milioni di passeggeri ed è un elemento portante del progetto di viabilità integrata della capitale chiamato Transantiago che include anche le nuove autostrade urbane a scorrimento rapido. È gestito dalla società **Metro Santiago**. Con l'ultimazione dei lavori di prolungamento della linea 1 e della linea 5, entro il 2011 coprirà 21 dei 36 comuni della Grande Santiago per un'estensione totale superiore a 105 chilometri.

EFE Gestisce a sua volta una linea regionale di collegamento con la città di San Fernando che copre 12 comuni dell'area metropolitana di Santiago ed è collegata al metrò con la stazione di interscambio di Alameda. Ha in progetto di contribuire all'espansione dei

servizi su rotaia della capitale con l'abilitazione per il traffico passeggeri di un tratto ferroviario tra la stazione di Alameda e Padre - Hurtado. In fase di valutazione anche un collegamento con l'aeroporto a partire dalla stazione metropolitana di Quinta Normal.



Biotrén È il sistema metropolitano di Concepción, gestito da EFE. È composto da due linee che si estendono alle località di Talcahuano, Hualpén, San Pedro de la Paz, Chiguayante e Hualqui. I progetti in

corso prevedono l'interramento di un breve tratto di linea in città e l'estensione della rete fino a Coronel.

Merval È una linea metrotranviaria gestita da EFE, lunga 43 chilometri, che collega Valparaiso con Viña del Mar, Quilpué, Villa Alemana e Limache.

L'obiettivo è quello di rendere operativi tratti della rete attualmente sottoutilizzati, puntando in primo luogo sul trasporto merci che offre le maggiori potenzialità di sviluppo.

I collegamenti, sulla carta, non mancano. La rete Efe percorre un lungo tratto longitudinale del Paese da Santiago fino a Puerto Montt, nel Sud. In giugno è stata indetta una licitazione pubblica per la riabilitazione dell'intera tratta tra Puerto Montt, a sud e San Rosendo. Sono 410 chilometri di linea di cui è attualmente operativo, per il servizio passeggeri, soltanto il percorso di 60 chilometri tra Victoria e Pemuco (cosiddetto Tren de Araucaria).

Per quanto riguarda il traffico passeggeri la scelta effettuata è di ammodernare ed estendere non tanto i servizi su lunga distanza quanto quelli localizzati nelle aree metropolitane con il ripristino e la modernizzazione di binari e opere edili, miglioramento della segnaletica, studio di nuovi percorsi.

Nuove linee ferroviarie metropolitano-regionali in fase di valutazione

Temuco - Reanalco (Araucaria)
Puerto Montt - Osorno (Los Lagos)
Antihue-Valdivia (Los Rios)

Un'ulteriore filiera su cui EFE punta è quella dei **treni turistici**, realizzati riabilitando tratti ferroviari in disuso ma particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico in quanto attraversano regioni spettacolari e poco frequentate, incluse località a grande altezza (spesso sopra ai 4mila metri) nelle Ande. Sono operazioni per le quali EFE appare disponibile ad offrire opportunità di intervento anche a capitali privati. ►►

Treni turistici già operativi o in fase di valutazione

Tren del Vino (nella foto): sarà gestito dalla Ferroturistica de Cochagua. Previsti 56 viaggi anno.

Tren de l'Araucania: partenza dal Museo ferroviario Pablo Neruda di Temuco. E' già operativo ma sono previsti miglioramenti e un'estensione fino a Collipilli.

Tren Valdiviano: circuito di 29 chilometri tra Valdivia e Anthue. Da riabilitare.

Tren del Lago: tra Puerto Varrai e Frutillar. Licitazione in corso.

Valparaiso - Santiago - Puert Montt: transita su linee esistenti.



La trasformazione è comunque soltanto avviata e richiederà una riconfigurazione del ruolo e della struttura di EFE con una chiara separazione tra i compiti di gestione delle infrastrutture e quelli di gestione dei servizi merci e passeggeri. Accompagnato da regole e obiettivi chiari per il coinvolgimento di altri operatori in queste attività.

Rotaie abbandonate

Il 25 aprile 1851 entra in servizio la prima ferrovia cilena che collega le Miniere d'argento di Copiapó con il porto di Caldera. Successivamente raggiunge una lunghezza massima di 142 chilometri. Viene chiusa nel 1910.

Nel 1863, dopo molte alterne vicende, entra in servizio un collegamento ferroviario di 187 chilometri tra Santiago e il porto di Valparaiso. Anche questo non è più operativo benché nel recente

passato sia stata addirittura ipotizzata la costruzione di una linea ad alta velocità.

Nel nord del Paese, alla fine del diciannovesimo secolo, viene costruita una linea (Red Norte) che collega il porto di Caldera nella regione di Atacama con Antofagasta e Iquique. Successivamente viene aggiunta una diramazione da Antofagasta fino a La Paz, in Bolivia. La Red Norte cessa di operare nel 1975 anche se alcuni tratti vengono tuttora utilizzati da operatori privati per il trasporto merci. La rete fa capo al gruppo privato **Ferromor** che ha in gestione 2.300 chilometri di binari nel Nord del Paese, in buona parte inagibili. Il tratto tra Antofagasta e la Paz ha cessato di operare per il traffico passeggeri negli anni '70. Viene utilizzato ancora per il traffico merci. La Paz è collegata anche con il porto cileno di Arica, al confine tra i due Paesi, con una tratta gestita dalle ferrovie boliviane. ▶▶

Binari sotto il cielo

Antofagasta - La Paz È una ferrovia privata tuttora attiva che collega il porto di Antofagasta con la rete boliviana salendo a 4.500 metri di altezza. E' attualmente presa in considerazione per la componente ferroviaria di uno dei corridoi bioceanici, dal Cile al Brasile.

Ferrocarril de Tacora Inaugurato nel 1925 ha smesso di operare nel 1967. Il percorso sale fino a 4.980 metri di altezza. Era utilizzato per trasportare la produzione delle miniere di zolfo di Tacora fino a Villa Industrial dove si collegava alla ferrovia da Arica a La Paz.



Nei primi decenni del ventesimo secolo la linea del Norte viene prolungata per tratti successivi in direzione sud fino a Puerto Montt, passando per Santiago e creando un vero corridoio longitudinale che percorre la maggior parte del Paese. Ma diverse tratte vengono abbandonate e negli anni '90 il collegamento tra Santiago e Puerto Montt viene sospeso. Il Presidente **Lagos** lancia un piano triennale per il suo ripristino che si rivela un insuccesso. Il servizio passeggeri dura solo un anno e viene interrotto. Oggi opera regolarmente solo la tratta tra Santiago e

Chillan. Un destino analogo è riservato a una cinquantina di collegamenti trasversali inclusa una seconda linea transandina tra Antofagasta e Salta, in Argentina.

Nel 1910 viene inaugurata la Ferrovia Transandina che collega Los Andes con la città argentina di Mendoza attraverso un grande tunnel. Cessa di operare nel 1984. Ora si studia un ripristino del collegamento con la costruzione di nuove opere nell'ambito dei cosiddetti progetti di collegamento bi-oceani.



Un convoglio del **Ferrocarril Transandino**

Un grande patrimonio minerario

Il settore minerario cileno copre il 65 per cento delle esportazioni totali del Paese, il 22 per cento del PIL cileno e contribuisce ad un terzo delle entrate fiscali

Il Cile è il primo produttore ed esportatore mondiale di rame. Nel 2008, la produzione è stata pari a 5,3 milioni di tonnellate, seguito a grande distanza da Stati Uniti (1,3 milioni), Perú, Cina. Il settore è fortemente concentrato: il 27,5% della produzione fa capo alla **CODELCO** (Corporación Nacional del Cobre de Chile, Codelco) controllata dallo Stato e il 23,5% a **Miniera Escondida** (gruppo BHP Billiton). Altri produttori significativi sono **Collahuasi** (464 mila tonnellate) e **Los Pelambres** (351 mila tonnellate). Si aggiungono diversi produttori minori di minerale che possono fare affidamento per servizi comuni (acquisti, vendite, assistenza tecnica) sulla **Empresa Nacional de Minería** (ENAMI) un organismo statale che ha anche diversi impianti di trasformazione.

La crisi finanziaria ed economica mondiale si è tradotta in una diminuzione dei quantitativi prodotti (-4,1% rispetto al 2007) e dei prezzi.

Per il 2009 si prevede una produzione pari a 5,4 milioni di tonnellate con un incremento dell'1,5% circa grazie soprattutto alla ripresa della domanda cinese mentre nel 2010 la produzione dovrebbe totalizzare 5,7 milioni di tonnellate. In valore, nel 2008 le esportazioni cileni di rame sono state pari a 32,8 miliardi di dollari. **L'Italia è il terzo acquirente** con una quota dell'8% del totale per un valore di 2,6 miliardi di dollari. Più del 50% del rame primario utilizzato dall'industria di trasformazione italiana proviene proprio dal Cile e il flusso d'importazione fa capo a tre imprese, guidate dalla **KME** di Firenze. I primi due mercati di destinazione del rame cileno ►►

Dal minerale ai catodi in purezza 99,9%

Nel settore del rame sono continuamente richiesti massicci investimenti sia per nuovi lavori di scavo, sia per miglioramenti ambientali lungo tutta la catena di trasformazione. Il rame in natura è associato a minerali solforosi e ossidi di diverso tipo che devono essere separati attraverso un processo di frammentazione, separazione del concentrato, fusione ed elettrolisi fino ad arrivare ai cosiddetti 'catodi' con un grado di purezza pari

al 99,9%. Tra i minerali associati figura il molibdeno, utilizzato soprattutto nell'industria siderurgica (in sostituzione/alternativa al tungsteno) per la produzione di acciai particolarmente resistenti, ma anche nel settore chimico (lubrificanti ecc). Di seguito è riportato il dettaglio degli investimenti della compagnia mineraria di Stato Codelco nel 2008.

Investimenti Codelco in milioni di dollari Usa	
Sviluppo nuove risorse	899
Ambiente e salute	114
Attività esplorative e studi fattibilità	180
Sondaggi geologici	45
Sviluppo giacimenti e spese pluriennali	389
Diversi	233
Totale	1.962

Primi nel litio

Il Cile, con oltre 27mila tonnellate all'anno, controlla il 44% della produzione mondiale di litio metallico, utilizzato nella produzione di batterie ad alto livello di densità energetica, con una domanda mondiale in costante e rapido aumento. Gli altri competitor sono Australia (25% della produzione mondiale), Cina (13%) e Argentina (12%). Secondo i dati resi noti dalla **Cochilco** (Corporación Chilena del Cobre) in Cile esisterebbero riserve di litio pari a 6,9 milioni di tonnellate, negli Stati Uniti 6,6 milioni e in Bolivia 5,5 milioni.

Il 77% della produzione mondiale fa capo a tre grandi imprese che concentrano il 77% della produzione mondiale. Sono la cilena **SQM** che gestisce i più importanti giacimenti del Salar di Atacama con una quota di mercato mondiale pari al 30%, la tedesca **Chemetal** con una quota di mercato pari al 28%, anch'essa operante nel Salar di Atacama cileno e la statunitense **Silver Peak** con giacimenti nel Salar del Hombre Muerto in Argentina e una quota di mercato pari al 19%. Le alte aspettative di domanda futura del litio - legate alla produzione di batterie per auto elettriche ed apparecchiature elettroniche - hanno spinto ad un aumento del suo prezzo sul mercato internazionale. Tra il 1999 ed il 2008 è cresciuto del 222% con un incremento medio annuo del 13,9%. Dal 2006 il prezzo del litio si aggira intorno ai 6.000 dollari Usa a tonnellata e anche la crisi economica mondiale dello scorso anno non ha sortito effetti negativi sui livelli raggiunti.

Le esportazioni cilene di litio sono passate dai 39,3 milioni di dollari Usa nel 1998 ad oltre 220 milioni nel 2008.

Oro: si preme sull'acceleratore

La produzione cilena di oro nel 2008 è stata pari a circa 42 tonnellate. Il valore delle esportazioni è stato di 850 milioni di dollari. Finora la produzione derivava prevalentemente da attività associate alla estrazione del rame. Nel Paese però esistono giacimenti auriferi isolati di notevole potenziale che richiedono consistenti investimenti. Il progetto più consistente tra i megaprogetti minerari è quello di Pascua Lama della **Barrick Gold**, nella Regione di Maricunga (Provincia di Atacama), con investimenti previsti per 3 miliardi di dollari. A regime consentirebbe di elevare i livelli di produzione annua del Paese a 100 tonnellate con introiti nell'ordine di due miliardi di dollari Usa (ai prezzi attuali dell'oro).

Altre importanti risorse sono localizzate nella regione di Cerro Casale dove sono presenti sia Barrick Gold sia la canadese **Kinross** con il giacimento di Lobo Marte (riserve stimate superiori a 185 tonnellate) che richiede investimenti per un miliardo di dollari. Ulteriori progetti per giacimenti a minore tenore (ma anche con minori investimenti richiesti) sono in fase di valutazione da parte di diversi gruppi che hanno ottenuto concessioni: **Exeter Resources**, **Andina**, **Catalina Resources**. ■

*Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com*

Forte di questo insediamento ormai consolidato nel continente sudamericano, Enel punta ora a sviluppare una nuova area di intervento nelle energie rinnovabili che fanno capo alla divisione **Enel Green Power**. E ancora una volta le potenzialità del Cile emergono in primo piano. Green Power infatti è leader mondiale nella filiera geotermica, cioè delle centrali che utilizzano il calore delle aree vulcaniche per produrre energia. E in Cile è localizzato il 15% dei vulcani attivi nel mondo.

La società ha ottenuto in concessione campi geotermici nel centro-sud e nel nord del Cile, dopo aver sottoscritto nel 2005 un accordo con **ENAP** (Empresa Nacional de Petrolío). L'operazione è realizzata attraverso due controllate: **ENG** (Empresa Nacional de Geotermia) e **Empresa Geotermica del Norte S.A.** (GDN). I primi riscontri delle esplorazioni effettuate sono positivi. Sempre in Cile, Green Power sta valutando anche la realizzazione in Cile di nuovi impianti eolici, solari e a biomassa. ►►

Endesa in Sudamerica - 2

Argentina La potenza installata acquisita da **Enel** ammonta complessivamente a circa 4.500 MWe pari a circa un quinto del totale del Paese. Il portafoglio di partecipazioni in questo settore include **Central Costanera** (controllata al 60% da **Endesa Chile**) che gestisce otto impianti termoelettrici a ciclo combinato alimentati prevalentemente a olio combustibile, per un totale di circa 2.300 MW. L'intero parco di generazione è installato nella regione della capitale dove si concentra il 45% del consumo di energia elettrica del Paese. Si aggiunge **Hidroeléctrica El Chocón** controllata al 65% da **Endesa Chile**. È la seconda centrale idroelettrica argentina, con una capacità installata pari a 1.320 MWe. Completa la lista la centrale termoelettrica a ciclo combinato da 870 MWe prevalentemente a gas della **Dock Sud** controllata direttamente da **Endesa**. Nel settore della distribuzione Endesa controlla anche **Edelsur** che gestisce 2,2 milioni di clienti nella regione a sud di Buenos Aires.

Brasile Più ridotta la presenza acquisita sul mercato brasiliano dove **Endesa Brasil** e le controllate **Cachoeira Dourada** (658 MW idroelettrici) e **Endesa Fortaleza** (ciclo combinato a gas da 322 MW), nello Stato del Ceara, dispongono di potenza

pari all'1% del totale Paese. Da rilevare però che, grazie a una linea di interconnessione con la rete argentina realizzata da **Cien** (controllata da Endesa al 90%), il gruppo è in grado di fornire alla rete brasiliana fino a 2.100 MWe di potenza aggiuntiva. Nel settore della distribuzione Endesa controlla **Cerj** (Companhia de Eletricidade do Rio de Janeiro) e **Coelce**, che opera nello Stato del Ceara. Complessivamente hanno circa 5 milioni di utenze. Enel è presente a sua volta sul mercato con un parco di 22 minicentrali idroelettriche acquisite recentemente.

Energia distribuita da Endesa in Sudamerica (milioni di kilowattora)

Cile	12.377
Argentina	14.837
Colombia	10.755
Perù	4.874
Brasile	15.438
TOTALE	58.281

Potenza installata da Endesa in Sudamerica (megawatt)

Cile	4.567
Argentina	4.508
Colombia	2.779
Perù	1.574
Brasile	1.079
TOTALE	14.317

Energia dalla Patagonia

Enersis (controllata da Enel attraverso Endesa) e il gruppo finanziario cileno hanno creato una joint venture, **HidroAysen**, che ha presentato al Governo cileno un progetto per la costruzione in Patagonia di 5 centrali idroelettriche con una potenza totale di 2.750 MW e di una linea di trasporto dell'energia di 2mila km per il collegamento con la restante rete. La sua realizzazione consentirebbe al Cile di risparmiare circa 500 milioni di dollari l'anno di combustibili importati. Il progetto è attualmente sottoposto al vaglio dell'Agenzia regionale per l'ambiente (**Conama**) per la valutazione di impatto ambientale, ma il responso è stato più volte rinviato.

E' una procedura complessa in quanto le organizzazioni ambientaliste contestano sia gli effetti della costruzione degli invasi (aree allagate) sia quelli paesaggistici per la costruzione delle linee di trasporto. Nella stessa area ha presentato un progetto da 640 Megawatt il gruppo **Energia Austral** (gruppo Xstrata).

Entrambi i candidati delle due maggiori coalizioni che si presenteranno alle presidenziali del 2010, e cioè **Eduardo Frei** per la coalizione attualmente al Governo e **Sebastian Pinnera** per la coalizione conservatrice si sono espressi a favore del progetto. Contrario invece il candidato indipendente **Marco Enriquez-Ominami**.



Una spettacolare immagine della **Patagonia**

Occhi puntati sullo spazio

Il deserto Atacama, in Cile, è oggi una delle zone del Pianeta con minori tassi di umidità (non è mai piovuto, almeno a memoria d'uomo) ed è inoltre priva di fonti di inquinamento luminoso con un clima sempre sereno. Queste caratteristiche la rendono particolarmente adatta ad attività di osservazione astronomica che possono essere effettuate lungo tutto l'arco dell'anno con la riduzione al minimo delle distorsioni luminose e in radiofrequenza, provocate dalle particelle di acqua contenute nell'aria.

Sul Cerro Paranal, situato a più di 2.600 metri di altezza, è situato un grande osservatorio dell'**ESO** (European Southern Observatory), la principale organizzazione astronomica dell'Europa Occidentale con sede a Monaco di Baviera e diretta dall'astrofisico italiano **Massimo Tarenghi**. Dispone del sistema a specchi più grande e potente del mondo basato su quattro telescopi ottici ciascuno con uno specchio primario di 8,2 metri. Questi possono operare in modo separato oppure funzionare come un unico strumento di maggiore potenza grazie all'utilizzo di un apposito interferometro tanto da consentire l'individuazione di un oggetto grande 2 metri, alla distanza che separa la Terra dalla Luna. Sono anche supportati da un sofisticato sistema meccanico che garantisce l'indefornabilità delle superfici.

Sempre nel deserto di Atacama, a oltre 5mila metri di altezza, è localizzata la piattaforma di osservazione dell'**ALMA** (Atacama Large Millimeter Submillimeter Array) dove verranno posizionate 66 mega-antenne connesse tra loro per produrre lo stesso effetto di un'unica antenna le cui dimensioni sarebbero tuttavia irrealizzabili. Hanno un diametro di 12 metri ciascuna e un peso (compresa struttura portante, rotori, meccanismi di puntamento e servocontrolli) di 100 tonnellate. Sono in grado di operare perfettamente anche in presenza di venti forti e temperature ostili. Attualmente sono installate e operative due antenne e si calcola che occorreranno circa 10 anni per completare l'intero 'parco'. La base operativa dell'osservatorio e i sistemi di calcolo sono localizzati più in basso, a 2.500 metri di altezza. La gestione fa capo ad un'organizzazione (**JAO**: Joint Alma Observatory) di cui fanno parte il principale ente astronomico europeo (**ESO**), statunitense (**NRAO**) e giapponese (**NAOJ**). Il Cile, assieme ad altre aree in Argentina, Antartide, Marocco e Sudafrica è anche una delle possibili localizzazioni per l'installazione del prossimo European Extremely Large Telescope (E-ELT) dell'ESO, con un diametro dello specchio primario di 42 metri. ■



Il deserto di **Atacama**

Unidad de Fomento: una finestra finanziaria anche per emittenti italiani

Sono lo strumento di investimento preferito dai Fondi Pensione locali che stanno cercando di diversificare i loro portafogli di investimento

L'Ambasciata d'Italia a Santiago ha effettuato un'analisi delle opportunità offerte anche per il sistema Italia dal consolidamento in Cile di importanti strutture di investimento finanziario, con particolare riguardo ai Fondi Sovrani del Paese, ai Fondi pensione e ai Fondi comuni. Lo studio, realizzato con il supporto della banca d'investimento locale, **Celfin Capital**, ha fatto emergere interessanti opportunità per l'intero sistema Italia con particolare riguardo a:

- collocamento di debito di grandi aziende italiane ai Fondi Pensione cileni sotto forma di "huaso bond" (titoli di emittenti esteri);
- collocamento di titoli del debito pubblico della Repubblica Italiana;
- estensione del collocamento a investitori istituzionali peruviani e colombiani.

Il mercato dei Fondi pensione cileni, istituiti nel 1981, ha una dimensione di circa 80 miliardi di dollari ed è considerato un esempio nel mondo per efficienza e buona organizzazione. Dovendo finanziare passività a lungo termine legate all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo, i fondi pensione hanno una forte preferenza all'investimento in titoli il cui rendimento sia indicizzato all'inflazione. In particolare esiste un mercato molto sviluppato di titoli denominati in UF (Unidad de Fomento), una valuta virtuale il cui rapporto di cambio rispetto al peso cileno è determinato giornalmente sulla base dell'indice dei prezzi del mese precedente. Gran parte delle obbligazioni sia statali che 'corporate' in Cile viene emessa in UF, e sottoscritta sia dai Fondi Pensione che da investitori istituzionali (assicurazioni, fondi comuni). Il mercato complessivo ammonta a 135 miliardi di dollari. ►►

I Fondi Sovrani del Cile - 1

Tramite una legge denominata di "Responsabilità Fiscale" il Cile ha costituito due Fondi Sovrani con l'obiettivo di creare una base stabile per il finanziamento della spesa sociale e degli investimenti pubblici anche in futuro. Sono il **Fondo di Riserva di Pensioni** (FRP) e il **Fondo di Stabilizzazione Economica e Sociale** (FEES). Inoltre nel 2008 è stata annunciata la creazione di un terzo fondo: il **Fondo Bicentenario di Capitale Umano**.

L'amministrazione dei fondi è stata affidata al **Banco Central** sulla base delle direttive impartite dal Ministero. E' stato creato

anche un **Comitato Finanziario** composto da professionisti di riconosciuta competenza in campo economico e finanziario che esamina l'andamento e controlla l'implementazione della politica degli investimenti. Garantisce attraverso meccanismi di informazione, tra i quali il sito web del Ministero delle Finanze, l'accesso pubblico alle informazioni più rilevanti.

Grazie a tale politica d'informazione, il Cile si colloca all'8° posto nella classifica sulla trasparenza e "best practices" tra i 34 fondi sovrani valutati dall'Istituto di Economia Internazionale di Washington nel 2008.

Non sono tuttavia molte le aziende locali con un 'rating' sufficiente per poter collocare il proprio debito presso i fondi pensione cileni, che possono solo investire in titoli *investment grade*. Questo specifico fattore rende molto attraente, per emittenti internazionali di elevata qualità, sia pubblici che privati, di collocare titoli in UF sul mercato cileno coperti da contratti valutari (currency swaps) per cambiare i corrispondenti flussi passivi in dollari o in euro. Il primo emittente internazionale che ha colto questa opportunità è il gruppo **American Movil** che fa capo al magnate messicano **Carlos Slim**, seguito da una emissione di **Banco de Credito de Peru** da 300 milioni.

Il limite, attualmente, è rappresentato dal ridotto numero di controparti bancarie internazionali disponibili per le operazioni di copertura tramite *currency swap*.

Con l'obiettivo di consentire ai Fondi di ampliare le loro opzioni di investimento, le Autorità cilene stanno ora valutando la possibilità di consentire a questi organismi di sottoscrivere direttamente contratti *swap*.

Il collocamento di titoli sul mercato cileno sotto forma di UF è un'opportunità che sta valutando anche il **Tesoro italiano** che ha una consistente attività di emissioni in valuta straniera. I titoli della Repubblica Italiana sono infatti attualmente appetibili dal punto di vista degli investitori locali sia dal punto di vista del rapporto rating/rendimenti che sotto il profilo di una possibile diversificazione di portafoglio.

Inversamente, per l'emittente italiano, il mercato cileno degli UF offre un interessante margine positivo di arbitraggio rispetto ad una emissione in dollari. Un ulteriore motivo di interesse dell'operazione è quello di accedere ad una 'vetrina' capace di allargare ulteriormente la base di investitori in America Latina, un continente in fase di forte crescita sia economica che demografica. Il successo del sistema cileno dei fondi pensione ha convinto infatti Perù e Colombia a sviluppare lo stesso sistema di risparmio obbligatorio per i lavoratori. Complessivamente sono 45 miliardi di dollari nei due Paesi ma il dato è in forte crescita. ■

I Fondi Sovrani del Cile - 2

Il **Fondo di Riserva delle Pensioni** (FRP) costituito nel dicembre del 2006, con un apporto iniziale di oltre 604 milioni di dollari Usa, è investito del compito di sostenere l'impegno finanziario derivante dalla garanzia statale delle pensioni di base di vecchiaia e di invalidità, così come i contributi previdenziali. In conformità alla legge sulla Responsabilità Fiscale, la dotazione del FRP viene aumentata ogni anno di un ammontare compreso tra un minimo dello 0,2% e un massimo dello 0,5% del PIL dell'anno precedente. Il valore di mercato degli attivi del Fondo di Riserva di Pensione a fine Ottobre 2009 era di oltre 3.471 milioni di dollari Usa.

Il **Fondo di Stabilizzazione Economica e Sociale** (FEES) è stato costituito nel marzo del 2007, con un apporto iniziale di 2.580 milioni di dollari Usa. Serve a finanziare eventuali deficit fiscali e realizzare ammortamenti del debito pubblico, contribuendo in tal modo alla stabilizzazione della spesa pubblica rispetto alla volatilità degli introiti derivanti da royalties ed altre imposte sulla produzione mineraria.

Nelle casse del FEES confluisce ogni anno tutto l'eventuale surplus fiscale al netto dell'apporto al Fondo di Riserva delle Pensioni. Il valore di mercato del Fondo di Stabilizzazione Economica e Sociale a fine ottobre 2009 era di oltre 12.927 milioni di dollari Usa.

BELGIO

Expoltalia attira 20mila visitatori

Si chiude con un bilancio di oltre 20mila visitatori l'edizione di **Expoltalia** in Belgio. Alla manifestazione, organizzata dalla **Camera di Commercio Belgo-Italiana** con il patrocinio dell'**Ambasciata d'Italia**, hanno aderito oltre 150 espositori. Uno spazio permanente all'interno del Salone è stato consacrato alle relazioni commerciali: l'**Euro Business Point**, uno sportello attraverso cui gli espositori sono a continuo contatto con organizzazioni imprenditoriali, consulenti in europrogettazione ed esperti internazionali, per confrontarsi e avviare nuovi rapporti d'affari.

www.ambbruxelles.esteri.it



Bruxelles La Grande Place

LIBIA

Meccanica e infrastrutture al centro della Fiera Italo Libica

Si è svolta in novembre la seconda edizione della **Fiera Italo Libica** per la meccanica, le infrastrutture e la tecnologia, organizzata dalla **Camera di Commercio Italo-Libica**. Vi hanno preso parte oltre 60 operatori economici provenienti dall'Italia. A margine della Fiera si è svolto anche un seminario sul tema della certificazione dei prodotti, dell'armonizzazione degli standard qualitativi e della tutela del consumatore. La Fiera ha mantenuto un taglio specialistico concentrato su alcuni settori di eccellenza dell'industria e dell'imprenditoria italiana.

Nel corso dei primi sette mesi del 2009 le esportazioni in Libia dei settori di punta dell'industria italiana hanno segnato incrementi a due e talora tre cifre. Queste le voci doganali più significative: macchinari e apparecchiature, 260 milioni di euro (+26%). Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi: 78,8 milioni di euro (+41%). Altri mezzi di trasporto: 57,7 milioni di euro (+117%). Prodotti in metallo: 77 milioni di euro (+115%). Prodotti della metallurgia: 51,4 milioni di euro (+118%). Mobili: 39,2 milioni di euro (+39%). Articoli di abbigliamento: 10,5 milioni di euro (+54%). Articoli in pelle e simili: 5,9 milioni di euro (+39%). Prodotti tessili: 3,5 milioni di euro (+42%). Prodotti delle altre industrie manifatturiere: 93 milioni di euro (+57,9%).

www.ambtripoli.esteri.it



Tripoli, il Souk

MALAYSIA

Najib presenta una nuova legge finanziaria

Il Primo Ministro **Najib** ha presentato nei giorni scorsi il bilancio di previsione governativo per il 2009. L'approccio adottato dal Governo che lo stesso Najib ha sintetizzato nello slogan: "quel poco che c'è, c'è per tutti" è di sostenere i redditi per aumentare la domanda interna in maniera da contrastare l'abbassamento di quella proveniente dai mercati occidentali. L'obiettivo dovrebbe essere raggiunto grazie ad una revisione delle aliquote di imposta ed un innalzamento del limite di reddito che determina l'esenzione dal versamento dei tributi.

Sono provvedimenti principalmente orientati a favore di contadini, artigiani e pensionati. Una ampia parte dei finanziamenti sarà indirizzata alla costruzione di infrastrutture. Consistenti somme saranno canalizzate verso quelle di **trasporto pubblico** e di **supporto al turismo**. Nel settore elettrico l'enfasi è posta sul miglioramento della trasmissione dell'energia. Specifici incentivi sono previsti per l'attività di finanza islamica. Il Governo promette anche di accelerare la politica di privatizzazioni e di lasciare maggior spazio alla concorrenza privata. Ha infine deciso di introdurre una tassa equivalente a circa 10 euro sulle carte di credito. Uno degli obiettivi è di ridurre il numero delle carte possedute dai singoli per consentire un migliore controllo della solvibilità del titolare.

www.ambkualalumpur.esteri.it



Kuala Lumpur - le Petronas Towers

POLONIA

Il 2009 chiuderà con il Pil in aumento

Secondo le ultime rilevazioni statistiche, nel periodo luglio-settembre 2009, il prodotto interno lordo polacco sarebbe **cresciuto dell'1,8%** rispetto allo stesso periodo del 2008 e dello 0,4% rispetto al periodo aprile-giugno 2009. E' il secondo trimestre consecutivo di incremento. L'economia polacca, dopo una fase di rallentamento determinata dalla crisi economico-finanziaria internazionale, appare quindi di nuovo in ripresa, tanto da potere chiudere il 2009 con un aumento del PIL pari all'1,4% con l'ulteriore previsione di crescere del 2,2% anche nel 2010. Il principale fattore di traino è stato l'andamento della domanda esterna e l'interscambio con il resto del mondo, dove si sono registrati un aumento delle esportazioni (+2,8%) e un calo delle importazioni (-3,0%), con conseguente riduzione del deficit commerciale. In lieve flessione (-0,7%), invece, la domanda interna, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti lordi in beni durevoli (-3,5%), mentre i consumi, sia quelli delle famiglie che quelli collettivi, sono cresciuti rispettivamente del 2,3 e del 2,1%.

Sul lato dell'offerta, il settore che ha segnato la migliore performance è sta-

to quello delle **costruzioni** (+8,5%). Quello dei **servizi** ha continuato a crescere stabilmente (+3%). L'andamento della produzione industriale è stato negativo (-1,4%) ma il calo è in fase di rallentamento.

L'insieme di questi dati si accompagna però ad un **aumento del tasso di disoccupazione** che ha raggiunto il 10,9% alla fine del terzo trimestre del 2009. Si tratta di un aumento dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2% rispetto allo stesso periodo del 2008. Si prevede che tale tendenza, determinata in primo luogo dalla minor quantità di nuovi posti di lavoro, porterà la percentuale di disoccupati al 12,6% alla fine del 2009 e al 12,9% alla fine del 2010. Invece i salari medi hanno continuato a crescere anche nel terzo trimestre di quest'anno, segnando un aumento dell'1,1% rispetto al trimestre precedente. Sviluppi positivi si registrano anche sul fronte dell'inflazione che è stata del 3,5% nell'intero terzo trimestre del 2009, collocandosi quindi all'interno della banda di oscillazione dell'1,5%-3,5% stabilita dalla Banca Centrale polacca. Si prevede che i più contenuti ritmi di crescita del PIL e dei salari determineranno un ulteriore calo. Il tasso d'inflazione dovrebbe quindi portarsi al 2,5% alla fine del 2009 e al 2,4% alla fine del 2010.

www.ambvarsavia.esteri.it



Varsavia; la sirena simbolo della città

SIRIA

Damasco Forum Economico e Centro Tecnologico con Italia

Si è tenuto a Damasco il primo **Forum Economico Italia-Siria**, aperto dal Ministro dello Sviluppo Economico, **Claudio Scajola** e dal Ministro siriano dell'Industria, **Foud Issa Jouni**. Al Forum, organizzato dall'ICE, hanno aderito 27 aziende italiane di vari settori e si è registrata la partecipazione di circa 400 aziende locali. Nel corso dell'evento è stata annunciata la costituzione di un Centro Tecnologico italiano nel Paese, in cui saranno installati macchinari italiani nel settore della lavorazione del legno, della plastica, della filiera del cuoio, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dell'offerta tecnologica italiana ma anche di formare tecnici e

operatori locali in grado di usufruirne. Per illustrare ulteriormente l'iniziativa sono intervenuti l'**Associazione dei Costruttori di Macchine e Stampi per Materie Plastiche e Gomma** (Assocomplast) e dei **Costruttori di Macchine ed Accessori per Calzature, Pelletteria e Conceria** (Assomac). L'ultimo relatore si è soffermato invece sul Progetto **Al Badia Development Program Syria** che ha come scopo principale la mobilitazione e gestione sostenibile delle risorse, come agricoltura e turismo, in aree a rischio di desertificazione, degrado ambientale e sociale in Siria. Il progetto è gestito da **Cobase** (Cooperativa tecnico scientifica di base). Nel pomeriggio si è aperta una fase di incontri bilaterali (circa 400) che hanno consentito di mettere in contatto diretto gli imprenditori dei due Paesi.

www.ambdamasco.esteri.it



Questa Newsletter, pubblicata a cadenza quindicinale, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2009 - Il Sole 24 ORE S.p.A

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo,
non autorizzata.